

Dopo lo sciopero generale

Le cifre a livello nazionale dello sciopero generale del 18 ottobre proclamato dai sindacati di base (*centrato sui temi del lavoro e delle politiche sociali ed economiche*) parlano chiaro: 50 mila lavoratori e lavoratrici in corteo a Roma, una buona partecipazione allo sciopero, il cui effetto è stato più che potenziato e completato negli obiettivi dalla manifestazione del 19 dei movimenti popolari diffusi in tutt'Italia, che ha portato 70 mila persone in piazza.

Una manifestazione, quella del 19, che ha visto al centro delle rivendicazioni: * la salvaguardia dei territori massacrati dalle cosiddette "grandi opere", come il TAV in Val di Susa; * la tutela della salute delle popolazioni che da quelle opere è gravemente minacciata; * il diritto delle famiglie a non essere cacciate dalle proprie abitazioni per effetto degli sfratti che, in tempo di crisi, imperversano ogni giorno a centinaia; * la requisizione di decine e decine di migliaia di appartamenti sfitti e un piano di edilizia pubblica, per dare la casa a chi non ce l'ha o vive in baracche da "terzo mondo".

Per nascondere il grande significato di queste due giornate di lotta, che sono venute dopo un lungo periodo in cui era pressoché scomparsa la voce dei lavoratori e di altri settori sociali devastati dalla crisi economica, i mezzi d'informazione di regime e dintorni si sono gettati a capofitto sulla sassaiola contro il ministero dell'economia (*preso a simbolo della ferocia delle politiche governative*), inscenata il 19 da gruppi di manifestanti, e sui due cassonetti incendiati nei paraggi.

E hanno gridato, quei mezzi d'informazione, alla natura violenta della protesta, ignorando che è ormai da più di cinque anni che governi e padroni stanno facendo precipitare nella miseria più nera milioni di persone, ne hanno finora messe alla fame centinaia di migliaia, hanno fatto arrivare a 5 milioni i senza-lavoro, stanno ricattando, terrorizzando e sfruttando all'osso quelli che il lavoro non l'hanno ancora perso, fanno aggredire spesso e volentieri dalle loro "forze dell'ordine" chi cerca di ribellarsi. **Non è questa la vera violenza?**

*Mentre il movimento delle giornate del 18 e 19 ottobre dovrà dare una prospettiva alle speranze suscitate dalla forza che si è espressa con lo sciopero e con le manifestazioni e programmare nuove scadenze di lotta nelle forme più adeguate alla situazione, è nei luoghi di lavoro, nei quartieri, tra i pensionati, nelle scuole e nelle università che è necessario, **da subito**, mobilitarsi e organizzarsi:*

- * per difendersi dall'intensificazione dello sfruttamento del proprio lavoro;
- * per rivendicare aumento dei salari e delle pensioni, tutela della salute, diritti, libertà, dignità;
- * per bloccare ogni sfratto e garantire un alloggio a tutte le famiglie che ne hanno bisogno, anche requisendo gli appartamenti sfitti;
- * per impedire appalti al ribasso e privatizzazioni, affinché, anche tramite le fusioni tra aziende e cosiddette cooperative, non si determinino tagli ai salari e all'occupazione;
- * per tassare grandi capitali e grandi proprietà immobiliari; per assicurare, con questi proventi, adeguati ammortizzatori sociali ai dipendenti delle aziende in crisi e riduzione delle tasse su salari e pensioni;
- * per conquistare, contro chi ci vuole sottomessi e sudditi, un presente e un futuro da cittadini.

CONFEDERAZIONE COBAS

Ciclinpr., via s. Lorenzo 38, Pisa, 22.10.2013